



Alla Delegazione Regionale del Piemonte-Valle d'Aosta
Alle Presidenze diocesane del Piemonte-Valle d'Aosta

Carissime e carissimi tutti,

nello scorso anno associativo abbiamo vissuto insieme la bella esperienza dell'incontro tra la Presidenza nazionale, i Consigli regionali e i Presidenti parrocchiali. Sentiamo ancora fortemente la gratitudine per la fraternità e la ricchezza di quegli incontri. A un anno di distanza, nel pieno del percorso assembleare, desideriamo offrirvi una lettura della realtà che abbiamo incontrato, nella speranza che questa sintetica "restituzione" possa risultare utile per ciascuna associazione diocesana e per il livello regionale, come contributo al rilancio dell'Ac dentro e a servizio della Chiesa locale e del territorio in cui vivete.

Ci sembra di poter dire, prima di tutto, di aver incontrato un'Azione Cattolica ricca di generosità. Un'Ac capace di individuare con lucidità alcune specifiche questioni poste alla vita associativa dalla realtà del vostro territorio, dalle dinamiche sociali e culturali che lo caratterizzano, dalle attese che ne derivano nei confronti della Chiesa locale, dalle modalità con cui le Chiese diocesane cercano di dare risposta ad esse. Ci ha colpito la generosità e la capacità di tenuta con cui vi state facendo carico della realtà nella quale vivete. Allo stesso modo è stato bello constatare che le associazioni parrocchiali dimostrano capacità creativa e spirito di iniziativa nell'individuare strade nuove e intelligenti per cercare di rispondere alle specifiche attese presenti nel proprio territorio. Un modo di stare dentro il nostro tempo che è bene incoraggiare, sostenere e accompagnare attraverso il livello diocesano, chiamato a sua volta a compiere lo stesso sforzo di discernimento, teso a darsi delle priorità e delle modalità anche innovative, là dove necessario, per realizzarle.

L'impressione che abbiamo ricavato dai vostri racconti e dalle vostre domande è che la vita delle vostre associazioni sia stata interpellata dalla lettura della realtà del vostro territorio e delle vostre Chiese locali. Tra le questioni che avete richiamato, ci è sembrato che siano emerse con particolare rilevanza: la fatica nel coinvolgere i giovani, un'associazione prevalentemente di adulti e adultissimi, la difficoltà nel promuovere l'Associazione e un'identità fragile, la complessità del rapporto con la Pastorale, la possibilità, non sempre valorizzata della ricchezza di fare rete con le altre associazioni.

Si colgono tuttavia alcune potenzialità soprattutto nelle collaborazioni interdiocesane, nell'investimento sulla formazione per rivitalizzare contesti associativi in forte difficoltà, nella valorizzazione dei movimenti, nella ricchezza della dimensione internazionale coltivata da alcune realtà diocesane. Sforzi che ci sentiamo di sostenere e che vi invitiamo a potenziare con sempre più impegno e creatività.

Abbiamo apprezzato le tante esperienze di impegno e presenza nei territori, alimentate da una sensibilità sociale e da una vocazione al dialogo che caratterizza alcune delle realtà diocesane della regione. Abbiamo apprezzato la capacità di mettersi in gioco con esperienze di accoglienza e dialogo interculturale e religioso, tanto da diventare un laboratorio esemplare per tutta l'Ac nazionale.

Tra le questioni che avete richiamato, ci è sembrato che siano emerse con particolare rilevanza il tema del rapporto con i parroci e con la pastorale soprattutto parrocchiale, il rischio del funzionalismo spesso costituisce un fattore di indebolimento dell'autentica ministerialità laicale e rallenta il processo di crescita nella corresponsabilità ecclesiale delle persone. L'invito è quello di continuare il dialogo con i Vescovi e i sacerdoti nella fraternità e nel reciproco sostegno.

Si tratta di questioni importanti, che interpellano tutta l'Associazione a sostenere soprattutto le associazioni diocesane e parrocchiali, nella formazione di soci sempre più consapevoli della propria identità. Questo significa lavorare affinché le nostre associazioni siano belle e accoglienti. La vita associativa può recuperare una sua dimensione soggettiva nel suo essere relazione e legame associativo, incontro gratuito e percorso di crescita comunitaria: il lavoro in équipe ad ogni livello e la partecipazione ai momenti diocesani, regionali e nazionali può essere un'occasione di crescita in tale direzione. La partecipazione ai momenti proposti dall'associazione nazionale, seppur a volte richieda fatica e risorse, diventa una importante opportunità per maturare una visione più ampia e più ricca, alimentano il confronto e lo scambio delle diverse esperienze.

Si tratta quindi di investire di più sulle persone, sul loro coinvolgimento in percorsi associativi di qualità e coinvolgenti, dove la semplicità e la gratuità della relazione è privilegiata al servizio pur importante e necessario alla costruzione del progetto associativo. Occorre riscoprire soprattutto il gusto di essere associazione e la bellezza del sentirsi insieme per vivere anche insieme momenti di servizio e di comune responsabilità

In vista del nuovo triennio che abbiamo davanti, abbiamo avvertito il desiderio di condividere con voi queste considerazioni, per continuare ad accompagnarci reciprocamente. Con tanta gratitudine, ci diamo tutti appuntamento il 30 aprile, in Piazza San Pietro, per festeggiare insieme i 150 anni di vita della nostra Associazione, metterci in ascolto di Papa Francesco e, con lui, ripartire con generosità verso il futuro che nasce nel presente.

La Presidenza nazionale

Roma, 26 marzo 2017